

Esame per 10 miliardi di coperture, i chiarimenti del Tesoro nel programma di bilancio - Renzi: all'Italia serve autostima

Manovra, il faro di Bruxelles sulle entrate «una tantum»

Sotto osservazione il deficit strutturale - Nel decreto fiscale spunta l'Isee precompilato

La fase decisiva del confronto con la Ue sulla manovra inizia oggi, soprattutto sulle possibili «una tantum» che valgono 10 miliardi: sotto osservazione anche il deficit strutturale. Intanto si chiariscono anche i contenuti della manovra e nel decreto fiscale spunta anche l'Isee precompilato. Renzi: all'Italia serve autostima. **► pagine 2-9**

Il nodo «una tantum», confronto con la Ue

Bruxelles chiede chiarimenti su 10 miliardi di entrate e andamento del deficit strutturale

Gianni Trovati

ROMA

Il lavoro sui numeri definitivi è andato avanti fino a tarda sera al ministero dell'Economia, con il risultato di far slittare l'invio a Bruxelles e al Parlamento del Documento programmatico di bilancio (Dpb) che dovrebbe comunque essere pubblicato questa mattina dalla Commissione europea. Il cuore del problema è rappresentato dalla dinamica del saldo strutturale, cioè dell'andamento di entrate e spese al netto delle misure una tantum. A impegnare i tecnici è proprio la presenza di voci di questo tipo nella colonna delle entrate, che farebbero quadrare i conti complessivi del 2017 senza però incidere sul saldo strutturale prodotto da una manovra comunque confermata nei suoi grandi numeri: un valore da 27 miliardi, con deficit al 2,3% e obiettivo di crescita all'1 per cento. Proprio l'aumento del deficit rappresenta l'altro tema al centro del confronto con l'Europa, ma aiuta la partita domestica: l'Ufficio parlamentare di bilancio si era mostrato molto freddo sulla possibilità di far aumentare il Pil dell'1% mantenendo l'indebitamento al 2%, e la

crescita di quest'ultima voce dovrebbe facilitare la validazione del Dpb da parte dell'Authority. Ancora ieri, però, sull'indebitamento sono rimbalzate da Bruxelles reazioni iuicose sul fatto che i numeri in arrivo sono diversi da quelli concordati con la Commissione, anche se per entrare nel merito occorre vedere le cifre definitive e «che cosa c'è dietro». Oltre ai numeri italiani, ieri sera mancavano all'appello i documenti di Belgio, Grecia, Malta e Portogallo.

La fase decisiva del confronto inizia oggi, in una trattativa sulle cifre di bilancio che ha riflessi diretti sulle misure concrete annunciate in questi giorni. L'orizzonte delle possibili «una tantum» vale intorno ai 10 miliardi, e il risultato dipende da quante di queste voci si potranno considerare invece «strutturali»: in ballo ci sono i 4 miliardi abbondanti attesi dall'operazione Equitalia, i 2 della voluntary-bis e quasi 4 legati a dismissioni, giochi e asta delle frequenze. L'attenzione del governo si è concentrata soprattutto sulla prima cifra, quella che accompagna la riforma della riscossione e che, come spiegato dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

sabato in conferenza stampa, dovrebbe dividersi fra copertura di spese e abbattimento del debito. Questa divisione rifletterebbe anche la natura delle entrate, che nell'ottica del Governo potrebbero essere considerate in parte strutturali sulla base del fatto che una riscossione riformata sarebbe in grado di far crescere il gettito in modo stabile. In quest'ottica le entrate eccezionali da rottamazione delle cartelle offrirebbero l'antipasto di una crescita di gettito nel medio periodo, che sarebbe prodotta da una macchina più efficiente della riscossione. Il presupposto sono le analisi avanzate qualche mese fa da Fondo monetario e Ocse, che tra le altre raccomandazioni invitavano l'Italia a superare la «frammentazione» presente oggi nell'assetto dell'amministrazione finanziaria, ma la risposta europea a questi argomenti non è ovviamente scontata.

Il tira e molla sulle cifre si traduce in modo diretto nella composizione concreta della manovra, e quindi nelle somme da mettere sul piatto dei diversi interventi. Nella colonna delle entrate è tornata ieri a prendere

quota l'ipotesi di una voluntary-bis estesa però anche al contante nascosto nelle cassette di sicurezza di casa nostra. L'idea sul tavolo è quella di applicare un forfait (si ipotizza un 35%) per regolarizzare le somme certificandone la provenienza da evasione (quindi non da riciclaggio o altre attività illecite).

Sul lato delle spese, trova conferma lo stanziamento aggiuntivo per il fondo di solidarietà del settore bancario, anticipato sul Sole 24 Ore del 13 ottobre, con l'obiettivo di finanziare prepensionamenti e contratti di solidarietà (si parla di 70-100 milioni). In via di definizione anche la divisione degli 1,9 miliardi inseriti nel capitolo sul pubblico impiego: per il rinnovo dei contratti si confermano 600 milioni, in aggiunta ai 300 già stanziati con l'ultima legge di Stabilità, 500 milioni sono destinati alla riorganizzazione delle carriere di militari e poliziotti e 400 alla stabilizzazione del bonus da 80 euro riconosciuto al comparto solo per quest'anno dalla manovra 2016. Gli ultimi 400 milioni andranno invece alle stabilizzazioni dei precari annunciate da Renzi.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge di bilancio

IL QUADRO PROGRAMMATICO

Limature fino a tarda notte

Difficile partita sui numeri, il Tesoro rallenta l'invio a Bruxelles del programma di bilancio

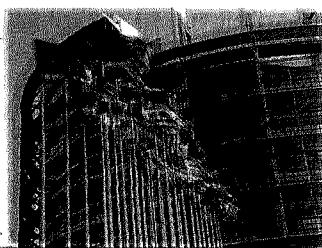
Le ultime novità

Tecnici al lavoro sulla manovra: definiti i fondi per ammortizzatori bancari, contratti Pa e Polizia

L'entità della manovra e l'impatto sui saldi di bilancio



LA MANOVRA



LE «UNA TANTUM»



DEFICIT



PIL

Dalla voluntary bis al fondo per il settore bancario

La manovra varata dal Governo ha un valore da 27 miliardi. Nella colonna delle entrate è tornata ieri a prendere quota l'ipotesi di una voluntary-bis estesa però anche al contante nascosto nelle cassette di sicurezza di casa nostra. Sul lato delle spese, trova conferma lo stanziamento aggiuntivo per il fondo di solidarietà del settore bancario con l'obiettivo di finanziare prepensionamenti e contratti di solidarietà (si parla di 70-100 milioni). In via di definizione anche la divisione degli 1,9 miliardi nel capitolo sul pubblico impiego

In ballo, tra l'altro, i 4 miliardi dalla operazione Equitalia

La partita sulle possibili «una tantum» vale intorno ai 10 miliardi, e il risultato dipende da quante di queste voci si potranno considerare «strutturali»: in ballo ci sono i 4 miliardi abbondanti attesi dall'operazione Equitalia, i 2 della voluntary-bis e quasi 4 legati a dismissioni, giochi e asta delle frequenze. L'attenzione del governo si è concentrata soprattutto sulla prima cifra, quella che accompagna la riforma della riscossione e che, come spiegato dal ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, dovrebbe dividersi fra copertura di spese e abbattimento del debito.

Il rapporto deficit-Pil 2017 sale al 2,3 per cento

L'aumento del deficit al 2,3% nel 2017 è al centro del confronto con l'Europa. Ma anche l'Ufficio parlamentare di bilancio si era mostrato molto freddo sulla possibilità di far aumentare il Pil dell'1% mantenendo l'indebitamento al 2 per cento, e la crescita di quest'ultima voce dovrebbe facilitare la validazione del Documento programmatico di bilancio da parte dell'Authority. Ancora ieri, però, sull'indebitamento sono rimbalzate da Bruxelles reazioni ufficiose sul fatto che i numeri in arrivo sono diversi da quelli concordati con la Commissione

Confermata la crescita dell'1% per il prossimo anno

Il governo ha posto, a fine settembre, nella nota di aggiornamento del Def, la previsione programmatica di crescita del Pil reale italiano per il 2017 all'1,0 per cento, 0,4 punti percentuali al di sopra dello scenario tendenziale, contando proprio sull'impatto positivo sulla crescita delle misure varate dal governo con la legge di bilancio. Proprio durante la discussione in Parlamento, l'Ufficio parlamentare di bilancio si era mostrato molto freddo di fronte alla possibilità di far aumentare il Pil italiano nel 2017 all'1%

L'IMPATTO

27 miliardi

ENTRATE IN DISCUSSIONE

10 miliardi

L'INDEBITAMENTO

2,3%

LA CRESCITA

1%

PROVENIENTI DA EMANAZIONE

Torna in campo l'idea di una voluntary bis estesa alla regolarizzazione delle somme depositate nelle cassette di sicurezza (escluso il riciclaggio)

L'AGGIUNTA DEL SETTORE

Fondi aggiuntivi (70-100 milioni) per contratti di solidarietà e prepensionamenti nel settore bancario